

Il dovere di ogni elettore di Destra è quello di andare a votare il prossimo 9-10 aprile. Alleanza Nazionale

Publicità a cura del Circolo di AN Centola-Palunoro



HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

<p>Anno V N.1 - Marzo 2006 Sito internet: www.hermes.campania.it e-mail: info@hermes.campania.it</p>	<p>HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.</p>	<p>Autorizzazione Tribunale Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansivieri corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)</p>	<p>Direttore Responsabile: Paolino Vitolo Responsabile Amministrativo: Aniello Cuomo Resp.Redazione Palinuro: Ermanno Montuori</p>
---	---	---	---

LASCIAMOLI PERDERE, ANDIAMO A VINCERE!

di Paolino Vitolo

Una quindicina di anni fa (sembra ieri) il presidente Silvio Berlusconi era soltanto un imprenditore di successo. Anzi, se ricordiamo bene, anche come tale era piuttosto anomalo: non nasceva con fantastici patrimoni ereditati dai nonni (come Agnelli), né godeva del supporto della finanza pubblica e delle istituzioni. Il gotha dell'industria italiana lo guardava con sospetto, come un parvenu, perché aveva il difetto di essersi fatto da solo, con duro lavoro, entusiasmo, coraggio e spregiudicatezza. E questo da noi (povera Italia!) è considerato un difetto terribile, soprattutto da parte di chi ha deciso di vivere alla grande senza lavorare, come - tanto per fare un esempio - tutti i politici della prima repubblica, inamovibili come cariatidi, che, senza aver mai zappato in vita loro, guardano con disprezzo gli zappatori e pretendono anche di insegnar loro come si fa. Poi venne tangentopoli e il "sistema", ormai odioso e insopportabile, fu in qualche modo squassato dalle fondazioni. Ci pensarono i giudici del pool di Milano, che, con sistemi obiettivamente illegali, anzi medioevali, azzerarono partiti come il PSI e la DC: il primo scomparve, la seconda si smembrò nelle sue componenti (in realtà già da prima poco omogenee). Qualcun altro - guarda caso - si salvò limitandosi a cambiare nome: il PCI tolse dal suo nome la parola "comunista", che ormai si avviava a diventare per tutti, o quasi, una parolaccia, e si fregiò, con la solita faccia tosta, del titolo di "democratico", diventando PDS. Gli italiani avevano una gran voglia di novità e inoltre i vuoti lasciati da tangentopoli dovevano comunque essere riempiti. Fu allora che Berlusconi, ricchissimo e fortunato e senza - ricordiamolo - ombra di appunto né di procedimento giudiziario nei confronti suoi o delle sue società, decise di scendere in politica. Errore gravissimo! Ma come, egli che aveva fondato la sua fortuna sul duro lavoro osava invadere il campo di quelli che, come ho detto prima, avevano deciso di vivere alla grande senza lavorare? Nessuno a quei tempi era disposto a scommettere un soldo bucatu sul suo successo, anzi i potenti lo guardavano con sufficienza, disprezzo ed ironia. Ricordiamo l'editoriale di un vecchio trombone, fondatore di un giornale, vera foga di menzogne, il quale salutò la discesa in campo del "ragazzo cocodè", richiamando le graziose galline della fortunata trasmissione "Indietro tutta" di Renzo Arbore. Poi però, quando si accorsero che il ragazzo non era affatto cocodè, ma aveva vinto, divennero più cattivi e fecero di tutto per farlo cadere; persino il Presidente della Repubblica dell'epoca dette una mano, senza neanche preoccuparsi di fingere di essere al di sopra delle parti, come in realtà un vero Presidente, uno di tutti gli italiani, dovrebbe essere. Il cosiddetto pool di Milano, che mai prima aveva trovato nulla da eccepire sulla condotta del Cavaliere, gli rovesciò addosso ben cinquanta (dico cinquanta) provvedimenti giudiziari in soli due mesi, alcuni

dei quali comunitari, vergognosamente, durante la conferenza mondiale dell'ONU sulla criminalità del novembre '94 a Napoli. Un attacco di tale portata non si era mai visto prima, ma evidentemente il personaggio ormai faceva paura. E a ragione - dobbiamo dire - perché, se pure riuscirono a scalarlo allora, egli, dopo alcuni anni in cui le vecchie cariatidi si illusero di aver ripristinato il ferreo sistema del primo mezzo secolo di repubblica, ritornò saldamente al governo per volere della maggioranza degli italiani, e ci rimane tuttora. Il motivo di questo fatto straordinario è tanto semplice che addirittura rischia di non essere perfettamente compreso: per la prima volta nella storia della Repubblica italiana sono andati al governo non dei professionisti della politica, che non lavorano e non sanno né vogliono lavorare, ma dei professionisti e basta, avvezzi a lavorare sodo e a conquistare la loro fortuna con l'onestà e la fatica. E così, in cinque anni, si sono fatte più riforme e più progressi che nei precedenti cinquanta. È impossibile ricordarle tutte. Si va dal sistema previdenziale alla scuola (completamente rinnovata dopo i tempi biblici della riforma Gentile), dal Codice della strada al divieto del fumo, dalla drastica diminuzione della pressione fiscale all'aumento delle pensioni, dall'avvio di grandi opere (TAV, MOSE, variante di valico, ponte sullo stretto di Messina) alla riforma dell'ordinamento giudiziario (inappellabilità da parte del giudice delle sentenze di primo grado), dalla liberalizzazione del lavoro (con conseguente aumento delle occasioni lavorative per chi ha buona volontà) alla lotta alla droga. È ovvio che una simile opera titanica, fatta per il bene dell'Italia, con la mentalità di chi è abituato a trovare soddisfazione non nel tornaconto personale, ma nella consapevolezza del lavoro ben fatto, non può lasciare indifferenti le forze parassite che erano abitate ad un sistema ben diverso. Ed è così che le fognie della menzogna (e non soltanto il giornalone che ho citato prima) rigurgitano a pieno ritmo, che i gliciaici falliti vomitano stupidi lazzi, che i vecchi tromboni riprendono a suonare le loro note stonate e false. Il programma elettorale dell'Unione contiene centinaia di capitoli, alcuni copiati pari pari dal nostro programma (addirittura promettendo cose già realizzate da noi), altri palesemente falsi e ingannevoli. Ma a leggere tra le righe (e neppure troppo tra le righe), si vede subito che la coalizione di sinistra promette non solo di disfare ciò che la destra ha fatto, privandoci delle conquiste di questi anni, ma addirittura di osare quello che neanche i governi di centrosinistra del passato avevano mai osato. Invece di liberismo economico e lavoro, più tasse per tutti (ma soprattutto, secondo una classica logica marxista, per le classi medie), ripristino delle tasse di successione e donazione, ripristino delle aliquote IRPEF e loro maggiorazione, aumento delle tasse sulle rendite mobiliari (BOT, CCT, azioni) dal 12,5% al 27%,

istituzione della tassa patrimoniale (tassa sulla casa, anche la prima, laddove noi avevamo l'avevamo completamente detassata), che aggiungendosi all'ICI renderà praticamente impossibile al cittadino medio possedere e conservare la propria casa faticosamente acquistata con mutui, prestiti e sacrifici. E, a proposito di ICI, nel programma dell'Unione c'è anche l'aumento delle rendite catastali, che dovrebbe essere compensato dalla diminuzione delle aliquote; ma lor signori non ci hanno detto che, mentre le rendite catastali si aumenta il governo, le aliquote ICI le possono diminuire solo i Comuni, i quali - potete scommetterci - non lo faranno mai! Inutile dire che questo assalto alla proprietà privata proviene dalla componente dell'Unione che si rifà ancora oggi all'antidiluviana dottrina marxista comunista. E a questo proposito, non si capisce come farebbe a governare una coalizione, anzi un'ammicchiata, di ex democratici cristiani, di vetero-comunisti cubani, di pederasti e di no-global. È ovvio che noi, che abbiamo visto tanto nel passato, non ci faremo ingannare, ma non per questo possiamo permetterci di abbassare la guardia. Abbiamo il dovere di proteggere i giovani, i nostri figli, che sono il futuro della nostra patria, e quindi non dobbiamo stancarci di dire, ripetere, propagandare la verità. E poi, il prossimo 9 aprile, data delle elezioni politiche, andiamo tutti a votare ed accompagniamo i nostri vecchi, le nostre persone care. Ricordiamoci che loro, i sinistri, vanno tutti alle urne, intruppati e con il paracocchi. Andiamo a votare anche noi, tutti, esercitando il nostro sacrosanto diritto. I sinistri con le loro menzogne lasciamoli perdere. E pensare che persino in occasione del discorso del nostro Presidente del Consiglio al Congresso degli Stati Uniti d'America, onore riservato in precedenza solo a De Gasperi e a Craxi, discorso di venti minuti interrotto da ben diciotto ovazioni, grande riconoscimento internazionale per la nostra Italia, anche in quella occasione - dicevo - i sinistri hanno trovato da ridire sprizzando bile come serpenti. Perché essi, pur con la loro boria, sanno già che perderanno, che hanno già perso. Perciò - forza e coraggio - adesso tocca a noi: lasciamoli perdere, andiamo a vincere!

MEZZOGIORNO D'ITALIA REGIONE PIÙ POVERA D'EUROPA

di Carmelo Cennamo (carmelo.cennamo@unibocconi.it)

L'articolo che segue è stato scritto alla fine dello scorso settembre ed è parte di un'analisi più ampia che muoveva dalla (di allora) condizione politico-economica del Paese per mostrare un parallelo (e distante) percorso di sviluppo tra "nord" e "sud". Qui ci si propone di riprendere alcune considerazioni sulle peculiarità socio-economiche di buona parte dell'area sud del Paese al "solo" fine di stimolare un dibattito costruttivo sul tipo di società che vogliamo. Un impegno al quale i politici locali non possono continuare a sottrarsi. (.....) Newsweek, settimanale economico americano, riprendendo alcuni dati di due ricerche italiane (una dell'Istituto Mario Negri di Milano e l'altra del Centro per l'Infanzia Burlo Garofano di Trieste) ci informava, alla fine di settembre, dell'ovvio; che il Sud è la regione più povera

d'Europa in quanto a reddito pro-capite; che le possibilità occupazionali sono minime se non nulle, che i servizi sanitari sono, qualitativamente, del tutto inadeguati ancorché costosi; che il sommerso si aggira intorno al 30-40% con picchi nel settore dei servizi del 48% e che l'economia è in gran parte controllata dalla criminalità organizzata. Proviamo, però, ad analizzare brevemente tali problematiche. 1. Basso reddito pro-capite ed economia sommersa. Secondo i dati dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), 7,3 milioni di persone nel Mezzogiorno d'Italia guadagnano meno di 521 euro al mese e di questi la metà vive con meno di 435 euro al mese. Un dato ufficiale difficile da contestare, che tuttavia va letto e inquadrato all'interno di un'economia che "sostiene" un sommerso stimato intorno al 40%. Molte delle persone che percepiscono un

salario prossimo a quello dei loro colleghi del Nord sfuggono alle statistiche nazionali poiché non hanno un contratto di lavoro regolare. È sicuramente difficile dare una motivazione certa del perché questo sia un fenomeno molto più diffuso al Sud piuttosto che al Nord. Vorrei però aggiungere una mia considerazione alle varie giustificazioni fornite da diversi commentatori. Con un costo della vita più elevato al Nord rispetto che al Sud ma con salari uguali all'interno delle diverse categorie, logica (economica) vorrebbe che i lavoratori del Nord fossero inclini a spostarsi al Sud. Ma allora perché avviene esattamente il contrario? Perché questo schema rigido di salario non regge; perché le imprese "regolari" subiscono la concorrenza (sleale) da parte di quelle che, con contratti "in nero", hanno un costo del lavoro molto

Continua a pag. 2

CONVENTO DI CENTOLA ASSOLTI IL VESCOVO FAVALE E L'EX SINDACO

Il Tribunale di Vallo della Lucania, giovedì 9 marzo scorso ha posto finalmente fine alla nota vicenda relativa alla ristrutturazione del convento di S.Francesco in Centola. I fatti risalgono a ben quindici anni fa, e precisamente al settembre del 1990. L'allora sindaco Romano Speranza, grazie all'On. Francesco Curci, sottosegretario ai LL.PP., si adoperò per la concessione di un contributo di circa 1.000.000.000 di vecchie lire ripartito in tre tranches di cui la prima di Lire 273.000.000. Il parroco don Giovanni Cammarano, per il 1° lotto, fece redigere dall'arch. Marilena Cantisani un progetto che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di una sala parrocchiale per circa 300 persone. Un'esigenza questa particolarmente utile in Centola cap. priva di una qualsiasi struttura per incontri e riunioni. Contemporaneamente, nel '90, l'amministrazione Speranza, d'intesa con il parroco don Giovanni, realizzò la

pavimentazione del piazzale antistante il convento. Questo fatto però non fu di gradimento al dott. Antonio Pinto, il quale riteneva di avere un personale diritto di parcheggio sulla detta piazza, a servizio della propria abitazione realizzata accanto al convento. È per cui la pavimentazione lo avrebbe danneggiato. Di qui una causa contro il Comune e contro don Giovanni, il cui esito negativo dinanzi al Pretore di Pisciotta inasprì i rapporti del dott. Pinto soprattutto nei confronti del parroco, sfociati in numerose denunce contro il rev. Cammarano. A seguito di una di queste denunce, dimostrata infondata, pende ancora, dinanzi al Tribunale di Vallo, un processo per calunnia contro il dott. Pinto. Sempre per il contrasto con don Giovanni, il dott. Pinto fece una serie di denunce per i lavori di restauro del convento, per cui venne aperto un processo contro il parroco, il vescovo di Vallo mons. Giuseppe Rocco Favale, l'allora sindaco dott. Romano Speranza e l'arch.

Cantisani. La Procura della Repubblica, ritenendo di non poter sostenere l'accusa, chiese per ben tre volte l'archiviazione, però sempre respinta dal Giudice per le indagini Preliminari (GIP), dott. SGroia, che dispose, con circospezioni e lunghe ordinanze, altre indagini ed alla fine, con una requisitoria di ben 24 pagine e circa 1200 righe, obbligò la Procura a formulare dei capi d'imputazione a carico dei quattro indagati (Favale, Speranza, Cammarano e Cantisani) ipotizzando una serie di reati, dalla truffa all'abuso di ufficio ecc., e creando dei teoremi accusatori a dir poco stravolgenti. Con questi capi di imputazione i nostri quattro perseguitati (è il caso di dirlo) andarono a giudizio dinanzi al giudice dott.ssa DE STEFANO, la quale smontò completamente le tesi accusatorie del dott. SGROIA e con sentenza del 9.11.2001, assolse i quattro imputati PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE. Continua a pag. 2





Fish & Fruit
 carne • pesce • ortaggi
 freschi e surgelati

**Ingresso ristorazione
 Località Marina
 Campagna
 Pisciotta**

Tel.0974973311
 Fax 0974973266
 e-mail: fish@xcom.it

Continua dalla prima pagina MEZZOGIORNO D'ITALIA

basso (e flessibile) e sono in grado di posizionare i propri prodotti ad un prezzo inferiore sul mercato. Non potendo competere sul prezzo, una percepita maggiore qualità del prodotto risulta l'unico modo di distinguersi dalle imprese che operano in nero, e quindi "sopravvivere" sul mercato. Ma la differenziazione qualitativa richiede manodopera altamente qualificata e ingenti investimenti in macchinari e ricerca; risorse di cui generalmente queste imprese non dispongono e che fanno fatica a reperire su un mercato del credito bancario scarsamente incline a sostenere investimenti nell'area sud del Paese. Così gli investimenti, i servizi e le industrie vanno ed operano là dove i soldi ed i mercati esistono già: al Nord.

2. Scarse possibilità occupazionali. Il punto precedente conduce direttamente alla conclusione che, stanti così le cose, o ci si rassegna a lavori saltuari, precari, in nero o ci si sposta nelle aree dove esiste l'offerta di lavoro. Ovviamente esiste l'alternativa sempre valida dell'impiego pubblico, ma di questo preferisco parlare al successivo punto. Per inverte la rotta occorre uno shock esterno alla locale economia; investimenti e non politiche assistenziali - mirati a selezionare e riqualificare diverse aree para-industriali del Mezzogiorno, puntare sempre più sui servizi sia turistico-ricettivi che a carattere più industriale. Se si considera che l'Inghilterra è una società (quasi per intero) di servizi, possiamo solo immaginare quali sono le potenzialità in questo campo per il nostro territorio. E' comunque vero che l'area meridionale del Paese è geograficamente lontana dall'Europa e dai relativi mercati, e soprattutto mal collegata con i punti di snodo delle merci: aeroporti, porti e autostrade. Tuttavia il Sud potrebbe giocare un ruolo da protagonista nella ricezione e smistamento delle merci provenienti da e destinati all'oriente, grazie alla sua posizione centrale nel Mediterraneo e al vantaggio temporale che questa rotta offre rispetto a quella nordica passante per i porti scandinavi. Politiche infrastrutturali più coraggiose e convinte, il potenziamento dell'intermodalità di trasporto (tramite l'ottimizzazione delle connessioni tra porti, aeroporti, ferrovie ed autostrade) e una strategia di sviluppo di medio periodo in questo settore potrebbero rappresentare un nuovo volano per l'economia meridionale e porre le basi per la costruzione di un proprio modello socio-economico che è sempre mancato al Mezzogiorno. D'altro canto, il Sud ha già nel CIS di Nola - il più grande polo industriale-commerciale d'Europa (oltre 600 aziende), nato dalle capacità e risorse di imprenditori locali - un modello "esportato" e studiato in altri Paesi. Vi è dunque luce tra le fitte ombre che oscurano l'economia meridionale. 3. Controllo mafioso dell'economia. La maggior parte delle imprese operano in nero e se sono regolari, sono comunque controllate dalla mafia. Risulta difficile non concordare con tale visione, una volta precisato il concetto di controllo mafioso. La mafia non può certo essere ridotta, come generalmente avviene nell'immaginario

collettivo, ad un corpo di gangsters che, armati, incutono terrore e tramite esso controllano il territorio e quindi l'economia. Chi ha letto Falcone sa che essa va invece intesa per quello che realmente è: una cultura condivisa, un modello organizzativo straordinariamente efficiente, che alle regole sociali che noi chiamiamo leggi contrappone regole non scritte, tuttavia più incisive poiché conosciute e condivise dai membri del gruppo. Una società chiusa che garantisce tutela e privilegi solo ai propri membri o a chi "volontariamente" ne chiedi la protezione. E' la negazione della meritocrazia, è l'esaltazione massima della "cultura dell'appartenenza", secondo la quale si può o si è in grado di svolgere un determinato ruolo o ricoprire una determinata posizione solo se e poiché si appartiene all'organizzazione. Se questa è dunque la mafia, duole affermare che, nelle nostre aree, tutto è controllato dalla mafia, dalla cultura mafiosa. Non vedo alcuna differenza tra i "signori" che con mitra e tritolo ti impediscono di condurre la tua attività e quelli che con giacca e cravatta decidono chi può ottenere le licenze edilizie, quelle commerciali e chi può avere accesso ai finanziamenti. Nella gran parte dei comuni del Sud la mafia ha il volto delle istituzioni e le regole di giustizia che in altre aree d'Italia garantiscono tutela al cittadino dagli eventuali soprusi del potere amministrativo sembrano non trovare "cittadinanza" in una società sempre più divisa in due gruppi: i protetti e i disperati. Il potere amministrativo da servizio diventa potere coercitivo esercitato nei confronti della massa da asservire ai propri fini. Solo chi è vicino al potere, proprio come nelle organizzazioni mafiose, è destinato a ricevere "protezione" e privilegi. Agli esclusi non resta che rassegnarsi alla disperazione derivante dall'impossibilità di far valere i propri diritti. Agli occhi degli appartenenti alla classe dei disperati la giustizia non può che apparire come diseguale e al servizio del potere. Da qui, l'imprescindibile condizione di totale asservimento e la convinzione della impossibilità di riscatto e alienazione da quella che, più che una condizione, sembra essere un'irreversibile realtà. In questa società non vi è posto per la produttività, il criterio elettivo e selettivo non è il merito ma l'appartenenza, con ciò alterando i valori e principi personali che cedono di fronte a quelli collettivi, trasmettendo ai giovani il peggiore dei messaggi che possano ricevere: non conta quello che sei, quanto vali, ma solo con chi stai. Le regole, i sacrifici, la costruzione e realizzazione di se stessi sono tutti concetti astratti e che non garantiscono nulla. Punto di interesse non è più la persona in quanto tale, ma la sua appartenenza o meno al gruppo degli affiliati. Coloro a cui resta la dignità, la fedeltà ai propri principi e il "vizio" della libertà sanno che di fronte hanno due opzioni entrambe difficili da sostenere: rassegnarsi ad appartenere alla classe dei disperati o riscattarsi e trasformarsi in gruppo di influenza. Carmelo Cennamo carmelo.cennamo@unibocconi.it

NIENTE DEPURAZIONE NIENTE CANONE Abbiamo ricevuto una lettera da un cittadino di Palinuro (A. E.), con allegato un ritaglio di giornale, che tratta del pagamento del canone per la depurazione delle acque reflue. Una sentenza della Suprema Corte di Cassazione (la n.018699 del 16-9-2004), stabiliva che il contribuente deve corrispondere alla pubblica amministrazione il canone per la depurazione delle acque solo se il servizio è attivo e l'utente può effettivamente servirsene. Questa non è la situazione di Centola, le cui acque fognarie non vanno al depuratore, ma vanno a finire nel vallone Malitto, quindi nel fiume Lambro e poi al mare. La situazione è simile anche nelle frazioni e, pure a Palinuro, solo una parte delle abitazioni è allacciata alla rete fognaria che porta al depuratore. Siamo andati a verificare la cosa presso l'Ufficio tributi, ma abbiamo trovato un'altra sentenza della Cassazione, emessa pochi mesi dopo, (sentenza n.96 del 4 gennaio 2005), che contraddice la precedente ed afferma che l'obbligo di corrispondere

CONVENTO DI CENTOLA. ASSOLTO IL VESCOVO...

Ora sarebbe troppo lungo, ma soprattutto pericoloso alzare certi vici pietosi su questa singolare vicenda. Singolare per molti versi. Per come è nata (ricorsi del dott. Pinto), e per come si è sviluppata in seguito. Ricordiamo solo che il vescovo Favale è stato segretario del cardinale Giordano, all'epoca indagato ed imputato dalla Procura di Lagonegro, per essere poi assolto dal Tribunale di Lagonegro e dalla Corte d'Appello di Potenza. Sta di fatto che, avverso la sentenza di assoluzione del GUP De Stefano, propose appello la Procura Generale della Corte d'Appello di Salerno, con un ricorso di ben 17 pagine. Come ha riferito in udienza l'avvocato Sabato Romano, difensore del vescovo, mai la PG ha scritto tanto per un appello, neppure in casi di omicidio o omicidio commo! Dopo numerose udienze, la Corte d'Appello di Salerno in data

24.6.2006, dopo ben 4 ore di camera di consiglio, accogliendo il ricorso della PG, dispose il rinvio a giudizio e quindi che si celebrasse il processo dinanzi al Tribunale di Vallo della Lucania. Qui ci sono state numerose udienze con l'audizione di numerosi testimoni, anche del Pinto, la cui audizione è stata ritenuta poco credibile dal Collegio, tanto che sono stati convocati successivi testimoni. Il PM dott. Martuscelli ha concluso per l'assoluzione degli imputati. L'avv. Raffaele Riccio, in difesa dello Speranza, E' ne ha chiesto l'assoluzione, chiedendo alla corte una sentenza di proscioglimento anche in nome di don Giovanni, nel frattempo deceduto. Anche l'avv. Felice Leonasi (per Cantisani) e l'avv. Sabato Romano (per il Vescovo) hanno concluso per l'assoluzione dei loro assistiti. Il Tribunale ha emesso alla fine sentenza di

assoluzione, confermando in sostanza la precedente sentenza del GUP. Ma a margine di questo lungo processo vanno necessariamente fatte alcune riflessioni: 1. L'ingratitude di troppi centolesi nei confronti di don Giovanni. Anzitutto del Pinto, che pur era stato amorevolmente ospitato Epresso il convento per circa 5 anni! E Ricordiamo che questo medico, candidato finanche a Sindaco di Centola, aveva preteso lo smantellamento della pavimentazione dinanzi al convento quale contropartita per non far cadere nel 1992 l'amministrazione Speranza, come accertato anche in corso di causa. E i nuovi amministratori, in primis il buon Giovanni, l'accontentarono, se pur parzialmente, approfittando ingommosamente del ricovero in ospedale di mons. Cammarano!

2. Cosa resta di questa lunga vertenza giudiziaria, dei ricorsi e dispetti del dott. Pinto? Certamente che la comunità di Centola cap, ha perduto l'occasione di vedere avviati i lavori di restauro del convento e la realizzazione di una bella sala dove circa 300 persone potevano incontrarsi perE' motivi diversi! E Di tutto ciò Centola tutta dovrà dire: grazie dott. Pinto! Noi invece, nel rallegrarci per questa 432/ma assoluzione (a conclusione della stagione dei processi), cogliamo l'occasione per rivolgere un sentito ed affettuoso pensiero a don Giovanni Cammarano che certamente da lassù ci ha protetti ed ora ci sorride. Grazie, don Giovanni, per tutto quello che hai fatto per Centola ePalinuro nei 50 anni di parroca. Renzo Ramon Pasa

SALDI DI FINE STAGIONE

Dopo attenta ponderazione e per dare un'ulteriore dimostrazione dell'imparzialità ed apertura di Hermes, la nostra redazione ha deciso di pubblicare il seguente articolo di Giancarlo Serva, sebbene preceduto da questo commento. Commento necessario perché l'articolo stesso esprime delle idee che, pur rispettabilissime, sono in palese contrasto con quella che fin dall'inizio è stata l'azione politica e lo sforzo principale del nostro giornale: quello di ricompattare e riaffrettare le due liste di opposizione, che, divise, quattro anni fa consegnarono la vittoria all'attuale maggioranza al comune di Centola. In parole povere, noi riteniamo che il gruppo consiliare di Romano Speranza e quello del Polo debbano lavorare uniti e presentarsi insieme alle prossime elezioni comunali, per non privarsi di una vittoria che sembra a portata di mano. E dello stesso parere sono i due consiglieri Gustavo Mion e Giuseppe Natale. Invece con questo articolo ci sembra che il gruppo Libeccio voglia perseguire una politica diversa. Se la nostra impressione è giusta, non possiamo che rammaricarci: sarebbe bello essere tutti uniti, ma, se proprio non è possibile, è meglio chiarire per tempo le posizioni di ciascuno. Per evitare altri danni ed altre disgrazie al nostro amato paese.

Proviamo a ricostruire la scena degli ultimi eventi della politica del Comune di Centola. L'ex sindaco Speranza a fine anno 2004 propose al Comune, a saldo delle spese processuali da lui anticipate, il pagamento della somma di euro 135.000. Il sindaco D'Angelo Stanzialo subito accettò, con lettera. Ma soltanto un anno dopo - sempre lenti questi colombi - il Consiglio Comunale formalizza "la transazione" per 135.000 euro per rimborsare le spese sostenute dall'ex sindaco. La vicenda sembrerebbe chiusa. Invece no. L'ex sindaco dopo un anno si intenziona di nuovi propositi e dall'alto del colle della fontana tuona che ora è disposto a transigere sulla base di 552.500 euro, o non se ne fa niente. La terra tremò, intormentiti si videro i colombi svollazzare verso i soliti e nuovi ripari. Ma a fine dicembre 2005 si ritrovarono riuniti sulla gradinata della casa comunale, che è bella larga e spaziosa. Con un unico grido accompagnato dal rumore di tubo che i colombi usano fare, approvarono, con un gesto del capo, ben 280.000 euro a ristoro delle spese processuali dell'ex sindaco a fronte della cifra da lui proposta in via transattiva nell'anno 2005 di 552.500 euro, e a fronte dell'accordo del 2004 che si era invece tenuto per la cifra di 135.000 euro. La terra intanto si rischiariò, cessarono tuoni e fulmini, l'ira sembrò scomparire e nell'aria si aprì un chiarore lido che ancora avvolge il paese. Certo Zeus, signore dei fulmini, si è placato e i colombi,

seppure impariti, hanno ripreso a svollazzare. Ma un bel rebus o "glimmaro" si è formato, ed è da svergoliare. La cassa comunale si svuotò di altri 145.000 euro, oltre a quei 135.000 euro inizialmente proposti per quel rimborso di spese giudiziarie. Spese che complessivamente ammontano a circa 400.000 euro, se si considerano quelle precedentemente corrisposte all'ex sindaco. E 135.000 euro - dicevamo - costa il tardivo accoglimento di una proposta di "transazione" fatta dal dott. Speranza. Euro 135.000 per la negligenza di un gruppo dirigente, che si ostina a governare il paese anziché dimettersi. "Ma come fa un debito a raddoppiarsi dopo circa un anno?" si chiedono i cittadini di Centola. Alcuni, per la verità, increduli pensano che la notizia sia una fanfaluca, altri che si tratti di uno scherzo. Altri ancora, quelli abituati a pensare male, ritengono che si tratti di un passo-doble, o addirittura di una tarantella che i due gruppi hanno danzato, alla infusa, felici e contenti che siano sempre essi a dominare la scena. Danza e questo invece è certo - che i due gruppi hanno danzato insieme in occasione degli incarichi di rappresentanza che spettano alle minoranze. Perché questi incarichi, com'è noto, sono andati tutti alla minoranza di Romano Speranza, estraniando i due consiglieri (Gustavo Mion e Peppino Natale) dell'altra minoranza, quella uscita con la lista Polo-Libeccio, in barba a qualsiasi

regola di democrazia e di corretta gestione della cosa pubblica. Ma tornando alla vicenda dei rimborsi spese, non si tratta né di uno scherzo né di una bugia né di danza, perché purtroppo è tanto di delibera e il fatto è vero; eccome è vero. I più tenaci hanno, per dirimere il dubbio del raddoppio, posto mano ai codici, da quelli più antichi fino agli attuali e anche ai codici di paesi stranieri. Ma in nessun testo sta scritto che il debito, peraltro fuori bilancio e di un Comune, si possa raddoppiare dopo un anno. E' vero, riferiscono questi cittadini-studiosi, che nel diritto romano il debitore insolvente veniva lapidato, ma non certo che pagasse il doppio. Ma la lapidazione, dicono, urta contro qualsiasi concezione moderna del diritto. E allora? Allora si è fatto ricorso ad un indovino, poi ad un mago, proprio uno che ha gli occhi infossati a fura di leggere passato, presente e futuro, e poi un santone indiano. Soltanto uno di questi veggenti ha mostrato, in una bacinella - così viene riferito - gente importante, politici naviganti di questa comunità centolese, che banchettavano insieme, mentre alcuni uomini togati assolvevano l'imputato. Un altro veggente avrebbe visto, avvolto da una nebbia, colombe e falchetti che covavano insieme una nuova nidata. Un'altra stranezza di questi veggenti, che qui si riporta per dovere di cronaca. E allora? Allora a noi pare ai di là di scherzi, danze e quant'altro, che si sia verificato quello già quattro

anni fa temevamo. Che cioè si sarebbero consumati altri cinque anni di insulsi ragionamenti, di finti progetti, di lazzi, di volentieri anonimi e che il paese sarebbe andato ancora più indietro. In merito alla esposta vicenda del rimborso spese, molti pensano, e noi con loro, che questa amministrazione debba revocare la delibera di fine dicembre 2005 e pagare al richiedente soltanto quei 135.000 euro inizialmente proposti; somma definita dal consiglio comunale con la delibera del 2004. Quanto ai temi principali del dibattito politico, registriamo che nessun segnale o indicatore economico-sociale è positivo dopo i primi quattro anni dell'attuale maggioranza. Formazione: zero. Opere pubbliche: in prossimità dello zero. Cultura: sotto zero. Centri storici: sotto zero. E così per l'assistenza alle imprese, segnatamente quelle alberghiere e del comparto turistico, e così per nuove posti letto (di alberghi), per nuove imprese e per l'occupazione. La lista è ben più lunga. In altre parole la crescita è sottozero, cioè il paese è in declino e l'amministrazione comunale non ha fatto nulla per modificare il trend (cioè la tendenza al declino). Così si fa sempre più pressante la formazione e l'esecuzione di un progetto politico organico e innovativo. Ma di questo parleremo una prossima volta. 9.03.06 Giancarlo Serva

IBRILLANTI RISULTATI DEI NOSTRI AMMINISTRATORI

La cattiva gestione delle pubbliche risorse, nel nostro Comune, è visibile in diversi settori: dai lavori pubblici fatti senza un controllo della qualità dell'esecuzione, all'inefficiente utilizzazione delle risorse umane, fino allo sperpero dei pochi soldi disponibili, per spese legali, tanto che si ha difficoltà anche a pagare i dipendenti comunali (a dicembre non hanno riscosso lo stipendio). Come evidenziato da un manifesto, affisso nel mese di gennaio, nel nostro Comune si è verificato l'ennesimo episodio di pessima gestione del denaro pubblico. Qualche nostro valente amministratore s'illude ancora di navigare nell'oro e butta i soldi dalla finestra. Pensavamo che si fosse tratto insegnamento dall'esperienza del 2003, quando, per opporsi alla richiesta di 31.000 Euro per il rimborso delle spese legali dell'ex Sindaco Romano Speranza (per 50 procedimenti penali), il Comune dovette pagare oltre 70.000 Euro (1.400 Euro per ogni cittadino). A questo conto manca ancora la parcella dell'avvocato difensore del Comune (pare abbia chiesto 30.000 Euro, dopo che ne aveva già percepiti 4.000 per un "parere pro veritate"). Diro di più: nella delibera d'assegnazione dell'incarico era stata prevista una convenzione, col professionista, visto l'alto numero delle cause e la spesa cui si sarebbe andati incontro. Questa convenzione non è stata mai fatta, con il risultato che ora l'avvocato potrebbe chiedere cifre esorbitanti, che in totale potrebbero superare quelle che aveva chiesto il dott. Speranza.

Veniamo all'ultima vicenda. Nel dicembre 2004 era stato raggiunto un accordo tra Romano Speranza e l'attuale Sindaco, Giovanni Stanzialo d'Angelo, per chiudere la vicenda del rimborso spese, per i rimanenti 221 processi, con una transazione, vantaggiosa per il Comune, di 135.000 Euro in quattro rate a partire dal marzo 2005. Ma la Giunta Comunale, nonostante il sollecito del dott. Speranza (nel febbraio 2005), non prende nessun provvedimento, non gli fa sapere più nulla. La delibera, contenente anche le proposte di rimborso di spese legali di altri ex amministratori, viene portata in Consiglio Comunale solo nel mese di ottobre 2005, dopo che l'ex Sindaco Speranza aveva avviato le pratiche legali per il recupero delle spese di 10 di questi procedimenti. A questo punto, quest'ultimo non ritiene più valida la precedente proposta transattiva, perché non era stata rispettata, e chiede 552.000 Euro, (tenuto conto della cifra richiesta dall'ex assessore Dino Fedullo, 2500 Euro a causa). Alla fine, si giunge ad un accordo per 280.000 Euro (1267 Euro cad.), in 4 rate. Il dott. Speranza sostiene (con autocertificazione), di aver sostenuto in 10 anni di processi una spesa, per la propria difesa, di almeno 415.000 Euro. Questa spesa è stata sostenuta per accenti e saldi corrisposti ai propri legali; a consulenti vari per pareri legali e amministrativi; a consulenti tecnici; a collaboratori; per spese, diritti e varie corrisposti per copie documenti, sentenze ecc. (in totale oltre 30.000 pag.); per spese trasporti, telefoniche, postali

ecc. sostenute per partecipare ad oltre 400 udienze; oltre a spese borsuali varie (bar, ristoranti, alberghi, mance, ecc.) che assommano ad un importo di almeno 20-25.000 Euro. Per parte dei procedimenti penali sostenuti, aveva già percepito, in passato, oltre 100.000 Euro. La proposta di transazione è approvata dal Consiglio Comunale del 28 dicembre 2005. In questo Consiglio ho chiesto che mi fossero spiegati i motivi del mancato rispetto dell'accordo di un anno prima, e perché si era fatta lievitare enormemente la spesa per l'Ente. Ho chiesto anche chi fossero i responsabili di quello che era successo. Il Sindaco, come il solito, ha negato proprie responsabilità. Ha detto che, dato il numero elevato delle pratiche da esaminare, era stato necessario procedere ad un'istruttoria lunga e complessa. Ma, in realtà, solo il 29 giugno 2005 la Giunta comunale aveva fatto la delibera di affidamento dell'incarico al Dirigente dell'U.T.C., questa delibera, poi, è stata tenuta nel cassetto e comunicata al Dirigente dell'U.T.C. solo l'8 agosto, e pensare che i pagamenti sarebbero dovuti iniziare da marzo! In ogni modo, poi, questi 280.000 Euro sono stati concessi senza nemmeno dare uno sguardo alla copia delle rimanenti 100 sentenze, che ancora dovevano arrivare dal Tribunale di Vallo! E' evidente che non si voleva rispettare l'intesa, sperando, forse, di trarre qualche vantaggio politico nonostante ci fosse la concreta

prospettiva, viste le esperienze precedenti, di un aggravio della spesa a carico del Comune. Negligenza o ricerca di qualche vantaggio politico? Conoscendo i nostri amministratori, queste ipotesi potrebbero essere vere entrambe: essi sono sì negligenti, ma hanno anche raffinate menti politiche. Mi spiego meglio: essi potrebbero proprio aver puntato ad un aumento delle cifre dei rimborsi per far nascere il sospetto di qualche accordo occulto con Romano Speranza, e quindi creare degli ostacoli ad una riunificazione delle forze di opposizione. Infatti, visti in tal senso si sono sentite appena si è venuti a conoscenza del fatto. Non credo ci sia questo accordo, ma credo sia il momento di smentire queste ipotesi con i fatti, iniziando a lavorare insieme per creare un'alternativa credibile all'attuale gruppo dirigente. Su questa delibera io mi sono astenuto, perché, viste le precedenti esperienze, c'era il rischio concreto che, procrastinando ulteriormente la risoluzione del problema, il Comune di Centola andasse a sborsare cifre ancor più rilevanti. Credo che il comportamento dei nostri amministratori sia intollerabile: il Sindaco, il Vicesindaco e l'intera Giunta Comunale dovrebbero avere il coraggio e l'onestà intellettuale, di ammettere i propri errori, dimettersi e rimborsare l'Ente del danno procurato. Per quanto ci riguarda abbiamo intenzione di portare a conoscenza la Corte dei Conti di questa vicenda. Gustavo Mion

IL POPOLO E LA POLITICA FALSO ALLARME

Il 9 e 10 aprile voteremo per il rinnovo del Parlamento. Com'è noto voteremo nuovamente con il sistema proporzionale, però senza esprimere preferenze. Ciò costituisce indubbiamente un notevole arretramento della democrazia, poiché non sarà più il popolo a scegliere i propri rappresentanti. E proprio in queste ore ci sono febbrili e convulse trattative nelle segreterie nazionali dei vari partiti per stabilire chi dovrà essere eletto, piazzandolo ai primi posti della lista.

Siamo così piombati indietro di oltre 100 anni, quando le nomine erano una scelta del Re, con la conseguenza che ora - salvo futuri cambiamenti del sistema - per essere eletti sarà produttivo unicamente fare il cortigiano a Roma anziché adoperarsi sul proprio territorio. Ma su questo punto sono stati d'accordo tutti, ad eccezione, come detto in altra occasione, del solo Follini che coerentemente si dimise da segretario

del suo partito, l'UDC.

In attesa della presentazione delle liste la campagna elettorale va avanti e lo scontro, tra centrodestra e centrosinistra, si svolge quasi esclusivamente nei numerosi salotti televisivi, essendo la lotta ormai solo mediatica. Da una parte Berlusconi, insieme a Fini e Casini, illustrano tutti che il governo ha fatto in questi ultimi 5 anni (ed ha fatto molto) e cosa intende fare nel prossimo futuro, esponendo un programma condensato in 20 pagine. Dall'altra parte abbiamo Prodi e i suoi fociati alleati che criticano tutto e tutti, calunniano e promettono cose da pazzi. Non sanno più cosa dare a tutti: aumenti di stipendi e pensioni, riduzioni di tasse, mantenimento dei figli fino ad almeno 21 anni, case gratis, servizi sanitari eccellenti per tutti (ricchi e soprattutto poveri), trasporti ultracortorevoli, nuove scuole, strade, e tante, tante altre cose. Il tutto racchiuso in un

programma/librone di ben 281 pagine. C'è da rimanere esterrefatti e da non credere alle nostre orcochie ed ai nostri occhivi!

Allora siamo davvero tutti a cavallo e nessuno più a piedi. Abbiamo un futuro roseo con il solo imbarazzo della scelta. Che bello! Finalmente vivremo tutti felici e contenti. Grazie Prodi, Mastella, Fassino, Bertinotti, De Mita, Diliberto, Di Pietro, Pecoraro Scario, Pannella, Boselli, ecc. Grazie, grazie a tutti e che il Signore vi conservi a lungo, per il nostro bene. Ma c'è da credere a tutto ciò o ci prendono ancora per i fondelli? Capolista in CAMPANIA 2 (cioè SA-AV-BN e CE) per il listone prodiano dell'Ulivo ritroviamo ancora DE MITA! Certamente Peppino si sarebbe rivolto a Totò esclamando: "HO DETTO TUTTO!". Ricordiamo solo quello che per anni i comunisti hanno detto contro il leader avellinese (Presidente del Consiglio

e Segretario della DC). Ora lo hanno riconvertito e lo sostengono addirittura a capofila! Misteri della politica italiana!

Diciamo queste cose pensando al comune di Centola. Nel '92 andò al potere una "santa" alleanza, criticando, calunniando e promettendo grandi cose. Il popolo ha creduto alle chiacchiere e l'ha votata, rivotata e poi rivotata ancora. Tiriamo le somme oggi, dopo circa 15 anni. Quale risultato? Quali progressi ha fatto il nostro comune? Ma di chi la colpa se non vostra che l'avete votata? Ci auguriamo che il popolo, anche senza le preferenze, il 9 e 10 aprile sappia esprimere bene le sue scelte votando, se pur turandosi il naso come in altri tempi, per il centrodestra. Se poi è proprio il popolo che vuol essere preso per i fondelli, allora non sappiamo che fare!

8.2.06 *Romano Speranza*

In un manifesto, a firma Movimento Democratico, è stato risollevato il problema della concessione edilizia per la realizzazione di una struttura ricettiva in località Pietre Rosse, a Centola. Non è esatto quello che è stato scritto nel manifesto. Il 29 novembre 2005, la Giunta Comunale, ha approvato un progetto di fattibilità non di una multiproprietà, ma di una struttura ricettiva, del tipo villaggio-albergo, ed ha approvato anche uno schema di convenzione con la società che dovrebbe realizzare questa struttura. Con questa convenzione, il Concessionario è obbligato a presentare al Comune due polizze fideiussorie, una d'importo pari alle opere d'urbanizzazione, ritenute necessarie dal Comune, ed una di importo pari al 15% del costo di realizzazione della struttura ricettiva. Nel caso d'inadempienza degli obblighi derivanti da questa convenzione, il Comune può trattenerne la cauzione. Se si verificasse una variazione della destinazione d'uso dell'opera, (ad esempio costruzione di appartamenti da vendere in multiproprietà), l'intero complesso potrebbe essere acquisito al patrimonio del Comune. Questa convenzione, a quanto ne sappiamo, non è stata

firmata dal rappresentante legale della Società "Pietre Rosse Village". Anzi, abbiamo saputo, che ci sono state denunce penali, incrociate, fra i rappresentanti di questa Società e il Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale. Così, credo, difficilmente, verrà rilasciata la concessione edilizia.

Noi abbiamo sempre detto di essere favorevoli a tutto ciò che crea lavoro, occupazione, e a tutto ciò che possa rilanciare l'economia stagnante di questo paese. Siamo contrari, però, ad iniziative di stampo puramente speculativo. Certo, qualche rischio, che si possano realizzare appartamenti da vendere in multiproprietà, ci può ancora essere, ma questo è stato voluto da chi ha realizzato il Piano Regolatore, assegnando alla zona G4 (zona di insediamento alberghiero) terreni che erano di proprietà, (o adiacenti alla proprietà) di una società che gestisce appartamenti in multiproprietà. Secondo il mio modesto parere, sarebbe stato più opportuno assegnare alla zona G4 l'area, poche centinaia di metri più a monte, dove sorgono quei ruderi di villaggio, almeno, così, ci sarebbe stata la possibilità di eliminare questo scempio paesaggistico. *G.M.*

PERCHÉ VOTARE CENTRODESTRA SECONDO ALLEANZA NAZIONALE

Il Centro-Destra ha dimostrato di avere idee innovative e capacità di amministrare.

- Nonostante la crisi economica, e l'effetto verificatosi dopo l'abbattimento delle Tori Gemelle e l'entrata in vigore dell'urto, l'occupazione è aumentata di 1.500.000 unità.
- Le pensioni minime, per i soggetti senza altro reddito, sono aumentate a 512 € (un milione di vecchie lire).
- È diminuita la pressione fiscale, tanto che gli esenti dalla dichiarazione dei redditi sono quadruplicati.
- È stata stanziata la somma di 1000 € per i figli nati nel 2005.
- È stato abolito il servizio militare di leva obbligatorio.
- È stato istituito il sistema della patente a punti, i cui effetti sono la diminuzione degli incidenti e dei morti e feriti.
- Sono state realizzate 160 grandi opere in materia di strade, metropolitane, tratte ferroviarie ed altre sono in corso d'opera. Il tutto per mantenere competitiva l'Italia con il resto d'Europa. Sono state appaltate le grandi opere come l'A.T.V. (treno ad alta velocità) in val di Susa ed il ponte sullo stretto di Messina.
- Per la sicurezza si è incentivata la lotta alla mafia, con buoni risultati.
- È stato istituito il vigile di quartiere, con l'entrata in servizio di circa 3.700 unità in alcune grandi città.
- Sono state varate riforme costituzionali in materia di polizia locale, sanità, istruzione, le cui competenze sono attribuite alle Regioni.
- È stata effettuata la riforma della scuola e quella della docenza universitaria.

Quelle sopra elencate sono le realizzazioni più visibili, ma in totale le grandi riforme del governo assommano a 36. Inoltre è stata varata la legge in materia di giustizia, come quella relativa ai cittadini, eletto nel governo di primo grado, non può essere oggetto di appello, se non in presenza di nuove prove. La legge non fa più differenza tra le varie specie di droghe, le pene sono state inasprite, ma si dà la possibilità al condannato, in alternativa alla detenzione, di disintossicarsi presso una struttura idonea e riconosciuta.

No al Centro-Sinistra: votare Centro-Sinistra significa votare per i terroristi; per coloro che giustificano la strage dei Carabinieri a Nassryia; per coloro che si rifiutano di dedicare una strada ai caduti di Nassryia; per coloro che non riconoscono le radici cristiane degli italiani; per coloro che propongono il matrimonio tra omosessuali; per coloro che si oppongono alla realizzazione delle grandi opere, come TAV in val di Susa e ponte sullo Stretto; per coloro che preferiscono comprare dalla Francia e dalla Svizzera l'energia elettrica erogata dalle centrali nucleari dislocate ai confini e che si oppongono alla realizzazione delle stesse centrali in Italia. Votare Centro-Sinistra significa affidare il potere a persone che non risolvono i problemi con le idee o con l'utilizzo delle risorse disponibili, ma che usano il potere per fare assistenzialismo, con l'istituzione del diritto di cittadinanza, con i lavori socialmente utili, ecc. Il Centro-Sinistra sciupa le risorse disponibili con assunzioni clientelari, manifestazioni, feste, sfilate. La

regione Campania ha 14.000 dipendenti, mentre la Lombardia, più popolosa, ne ha solo 4.000. Il Centro-Sinistra fonda il proprio potere sul clientelismo ed, in particolare in Campania, reperisce le risorse con l'aumento della benzina e della tassa di circolazione. Nonostante queste tasse, la Sanità è fortemente indebitata e la Campania è sommersa dai rifiuti.

Perché votare Alleanza Nazionale. Perché AN non disconosce le proprie radici, ma si apre al nuovo senza rinunciare al passato, senza rinunciare agli ideali fatti di tradizioni, patria, famiglia, libertà. AN riconosce alla famiglia il ruolo più importante nella società, una società in cui la parola "patria" non è una parola astratta, ma rappresenta l'orgoglio di appartenere alla stirpe latina. Alleanza Nazionale significa senso dello Stato e del dovere, per ogni solerte operaio, capace ed onesto artigiano, responsabile funzionario. Per Alleanza nazionale la solidarietà è assistenza per i veri bisognosi; significa mettere a disposizione dei più sfortunati i mezzi e le opportunità per realizzare i propri obiettivi nel campo sanitario, della scuola e del lavoro. Alleanza Nazionale è la vera ed unica destra; Alleanza Nazionale è sinonimo di lealtà, trasparenza, continuità, mediazione. Essa rappresenta la vera forza del governo di Centro-Destra e non è un caso che con Fini ministro degli Esteri l'Italia abbia acquisito peso e credibilità nel mondo. Il 9 e 10 aprile gli elettori di Centola, ascoltando la propria coscienza, non potranno che preferire Alleanza Nazionale. *Umberto Meluccio - Presidente Circolo AN Centola Palinuro*

GABRIELLA NATALE CANDIDATA AL SENATO IN A.N. per le prossime elezioni politiche del 9-10 aprile. Gabriella è stata scelta personalmente dal Ministro dell'Ambiente Matteoli per il suo impegno nel settore ambientale. È infatti presidente del Museo del mare di Pioppi e, come i lettori ricorderanno, ha anche pubblicato su Hermes un articolo sul mare del Cilento. I nostri auguri più sinceri.



Azienda Vinicola
GIORDANO LEOPOLDO
Trasformazione delle Uve in Vino e Sottobibbiandante

Località Mirabella - 84050 Foria di Centola (SA)
Tel.0974934479 - Cell.3383782755 - 3497596344

LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

Autocarrozzeria ed Autolavaggio "Padre Pio"
Banco Dima Carbench
Verniciatura a forno
Garanzia sui lavori e puntualità
Tel. 0974938608 Cell. 349818557
PALINURO (SA)

ARREDAMENTI GIUSEPPE D'ANGELO
Mobili - Elettrodomestici
Materiale Elettrico
Tel-Fax: 0974981053
Cell: 3381501753
e-mail: giudange@tiscali.it
http://web.tiscali.it/giuseppedangelo
Esposizione e vendita:
Corso Umberto I, 44 - Rocca Giordano
Esposizione:
Via Generale Imbriaco, 1 - Foria
Tel.: 0974934297

RIVENDITA GAS A DOMICILIO ditta GALIETTI
Articoli per bambini
via Roma, CENTOLA (SA)
tel. 0974 933125
cell. 368 3569326

BILANCIO DEL GOVERNO BERLUSCONI

FORZA ITALIA conclude il suo mandato parlamentare dopo cinque anni di GOVERNO BERLUSCONI! Questo è già un successo straordinario, in quanto ciò accade per la prima volta dal dopoguerra ad oggi. Non ci sono stati ribaltoni, crisi di governo per mercanteggiare poltrone ministeriali ecc. ecc. Berlusconi ha portato avanti il suo Governo per l'intera legislatura realizzando quasi in pieno il programma promesso agli italiani, grazie anche al supporto dei suoi alleati, ciò nonostante un'opposizione irresponsabile, strumentale e collegata maledettamente a forze sindacali politicizzate al massimo; cosa che non avviene in nessun paese dell'occidente. Dalla sinistra ex PCI, che mai è riuscita a rinnovarsi davvero per una gestione liberale e laica dello Stato. Con un'accorta politica estera, Berlusconi è riuscito a dare credibilità e dignità all'Italia nel contesto internazionale, è riuscito a mantenere ancora oggi a buoni livelli l'economia del nostro paese, nonostante la gravissima congiuntura internazionale derivante da due guerre e dal terrorismo sempre in agguato; per non parlare del danno provocato dall'ex-presidente Prodi, che sbagliò di grosso il passaggio monetario tra Lira ed Euro

sopravvalutandolo e non mantenendo più a lungo il doppio regime Lira ed Euro. D'altronde il Governo Berlusconi ha ereditato un grandissimo buco di bilancio da parte del Governo D'Alma; ebbene nonostante ciò l'FMI (fondo monetario internazionale) ha definito l'Italia in modo favorevole approvando di fatto l'ultima "finanziaria". Altro passo in avanti condotto da Berlusconi è stata la riforma del lavoro, introducendo per la prima volta un'opportuna legge di flessibilità che già ha dato i suoi buoni frutti. Iniziative importanti al riguardo con l'inasprimento delle pene per i recidivi, le droghe leggere e penali insieme, e così tante altre iniziative del Ministero degli Interni che hanno determinato un notevole abbassamento della criminalità. Queste e tante altre conquiste politico-sociali aspettiamo da un nuovo governo per i prossimi cinque anni, con la consapevolezza che noi italiani non vogliamo vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo ad un passato politicamente ed economicamente fallimentare. Mai come in questo momento, l'Italia ha bisogno di persone con la testa sulle spalle e di esperienze consolidate, creative ed innovative. Infine, visto che

non ne avevo avuto ancora il modo, vorrei dire il benvenuto al nuovo coordinatore di FORZA ITALIA del nostro Comune, il quale ha assunto un compito arduo, ma che con la sua caparbietà sono sicuro che riuscirà a dare un ottimo contributo, con la convinzione che soprattutto noi, per ottenere buoni risultati, dobbiamo stare uniti senza nessuna forma di condizionamento; e vorrei invitare tutti a fare meno la politica dei volantinaggi sciocchi che non portano a nessun risultato, anzi peggiorano la situazione già fin troppo delicata (basta mettere un po' da parte l'arroganza e la presunzione) e fare una concreta politica dei fatti per dare un contributo alla vittoria finale.

*Francesco Cernelli
Vicespres. Giovanni Azzurri FL*

Rivenditore ufficiale Chicco
via Santa Maria - Palinuro
tel. 0974 931821

POLITICA DA RINNOVARE

Una realtà socio-economica come quella del comune di Centola, di circa cinquemila anime, con reddito pro-capite fra i più bassi della regione Campania, se pure determinato in modo prevalente da un turismo di carattere balneare denota tutte le inefficienze e i limiti di una classe dirigente inadeguata. Inadeguata e non attrezzata per l'aspetto culturale mentre sicuramente deficitaria per quanto riguarda l'aspetto decisionale e manageriale. Tutto questo viene nascosto da una confusione di ruoli e da un continuo cambiamento di "casache": l'ultima porta sempre i colori dello schieramento vincente. Le contrapposizioni sono solo di tipo personale e rappresentano solo interessi di carattere privato. Le "cariche" vengono utilizzate per una crescita professionale o per garantire privilegi ai propri amici, mai a fini comuni! In questo contesto l'appartenenza partitica non è di per sé condivisione di valori e di politiche. C'è volontà di sostituirsi, ma non di cambiare. Ci si oppone a quanto di buono potrebbe essere deciso, ma al contempo nulla viene detto o fatto contro quanto di negativo viene posto in essere dalle varie maggioranze. C'è una sorta di gioco delle parti dove sono finiti gli scopi e i consociati delle politiche. In questi ultimi anni sono state diverse le stagioni in cui il nuovo "tutto voluto e atteso" è stato peggiore del vecchio tanto contestato. Persino l'istituzione del Parco che, in altre realtà, ha rappresentato un'occasione di

crescita e rilancio qualitativo, qui si è trasformata in un ulteriore freno allo sviluppo e all'economia. Vi sono strade appena realizzate che non reggono il traffico di qualche giorno, a cui si rimedia con qualche cartello di divieto per autocarri. Scarpe consolidate con interventi di ingegneria naturalistica e con proventi da perizie suppletive frangono al primo scroscio di pioggia: cose ampiamente previste. Si è alla continua ricerca di cavilli per frenare lo sviluppo, mai per accelerare la realizzazione di un'opera pubblica. Rappresentanti delle istituzioni che trattano e rappresentano interessi propri nei riguardi dell'Ente che, per ruolo, dovrebbero tutelare. Consiglieri comunali che, "a seconda della circostanza e del momento", decidono nel gruppo che più gli torna comodo all'occasione. Ad aree politiche indicate come ipotetiche fonti di "anonimi" articoli non si pongono problemi etici o di chiarezza. Al contrario continuano a suggerire e determinare politiche locali con chi dovrebbe stigmatizzarne i comportamenti rendendo sempre più grigio e più confuso il quadro politico locale. Il consiglio comunale che dovrebbe essere il tempio della trasparenza si è trasformato nel tempio dei "mercanti". Di tutto ciò è consapevole il cittadino di questo comune e a tal proposito da anni lo stigmatizza con l'assenza sistematica dai consigli comunali. In questo quadro chi ha il vezzo della chiarezza, chi non ha propensione al compromesso, chi ama la politica

fatta di passione e che appassiona si presenta come un corpo estraneo al sistema e come tale è fatto oggetto dei peggiori attacchi. Sarà forse per questo che le rappresentanze parlamentari così come il vertice locale insieme ad alcuni iscritti di FI rappresentano i maggiori bersagli di anonimi articoli o di una politica civettuola e avvezza all'incucio. Per quanto riguarda il coordinatore di FI, vi è la ferma decisione ad andare fino in fondo portando avanti le politiche ed il progetto il cui ruolo gli assegna. Non si lascerà né intimidire né straragnare dagli interessi particolari di quanti vogliono deviarlo dal progetto per cui è stato eletto. Non una posizione ideologica né una forma convinzione personale ma la ferma consapevolezza che è ciò di cui abbiamo bisogno il territorio. Se tale non è nella condivisione della maggioranza degli iscritti non esiterà un solo istante a rassegnare il mandato. Voglio ribadire, concludendo, che questo territorio ferito nei valori, nella convivenza, nei rapporti, nelle attese, nei bisogni, necessita di politiche di un respiro culturale più alto e più ampio che superino l'appartenenza partitica così come quella sociale. In uno, una classe dirigente di spessore e che dia spessore, che creda in una politica di servizio per far crescere i servizi. Non giova una vanità che è superiore alla miseria. Non aspettiamoci da altri quello che solo noi, se ci crediamo e lo vogliamo, possiamo fare. *Alessio Cennamo
Coordinatore FI Centola*

